

teratura non aveva mai pullulato sì rigogliosamente come allora. In satire latine e italiane numerosissime¹ la maldicenza celebrò vere orgie.² Quale incredibile libertà pur sempre regnasse, lo ad dimostra la circostanza, che ripetute volte, specialmente negli anni 1513, 1515, 1516 e 1518, furono diffuse satire, le quali nella maniera più violenta e velenosa erano dirette non solo contro i cardinali e curiali d'importanza, in specie contro gli odiati fiorentini, ma anche contro Leone X; alcune vennero affisse alla statua di Pasquino, ma non ne fu permessa la stampa e gli autori si celarono sotto il velo dell'anonimità.³ Nel 1519, a grande dolore dei letterati romani, la festa di Pasquino venne proibita.⁴ Una lunga poesia affissa al Pasquino nel 1520, lamenta l'infelice posizione dei letterati a Roma.⁵ Un'altra pasquinata invece dà indirettamente la prova che i poeti avevano motivo d'esser contenti della liberalità di Leone X.⁶

Se l'antichità classica ebbe forte influsso sulla satira e sull'eloquenza, non ne esercitò un minore sulla storiografia, anche quando questa si servì della lingua italiana, anzi gli storici che scrissero in italiano hanno in sè maggior soffio dell'antichità che i latinisti liviani.⁷ I maggiori di essi furono conosciuti di persona da Leone X, ma egli non ne poté vedere pubblicate le opere storiche.

FRANCESCO GUICCIARDINI, che qui va nominato al primo luogo, ha scritto la sua [immortale « Storia d'Italia » molti anni dopo Leone X, ma certo fin d'allora ne concepì il piano, mossovi dagli avvenimenti importantissimi del momento.⁸ Da nemico dei Medici egli era diventato caldo loro partigiano allorchè fu mandato fino a Cortona incontro al papa, che si recava a Bologna. Leone X riconobbe molto presto il grande talento di quest'uomo fornito di

¹ Cfr. CESAREO in *Nuova Antologia*, 3ª serie, LI (1894), 90 ss., 105, 534, 537 ss. Su una delle satire più famose, il *Testamento dell'Elefante*, vedi ROSSI in *Intermezzo* I (1890), nn. 28-30. Sulle *Sortes Vergilianeae* del 1517 v. LUZIO-RENIER in *Giorn. d. lett. Ital.* XLII, 87 ss. In esse si tratta con molta irriverenza anche Leone X.

² Cfr. il giudizio di CESAREO loc. cit. 216-217.

³ Cfr. CESAREO loc. cit. 522 ss., 528; CIAN in *Giorn. d. lett. Ital.* XVII, 335 ss.; LUZIO-RENIER ibid. XIX, 93 e PERCOPO ibid. XXVIII, 49 ss.

⁴ SANUDO XXVII, 273.

⁵ GNOLI 33.

⁶ V. il documento in CESAREO, *Leone X e Maestro Pasquino* 199.

⁷ Cfr. BURCKHARDT, *Kultur* I³, 290.

⁸ Su Guicciardini come storico cfr., colle note discussioni del RANKE, *Zur Kritik* I ss.; BENOIST, *Guichardin historien et homme d'état ital.*, Paris 1862; GEBHART, *Les historiens florentins de la Renaissance*, Paris 1875. Cfr. anche GEOFFROY in *Rev. des Deux Mondes* 1861 e 1874; TRÉVERRET, *L'Italie au XVI^e siècle*, 2ª serie: *L'Arioste; Guichardin*, Paris 1879; GIODA, *Guicciardini e le sue opere ined.*, Napoli 1885; FLAMINI 42 s. e 351; VILLARI, *Machiavelli* III², 481 ss. *Giorn. d. lett. Ital.* XXX, 497 s. *Hist. Zeitschr.* LXXVIII, 207 s. CHIESI 95 s.